

L'assoluzione non risarcisce Bertolaso da anni di gogna

La sentenza con formula piena per l'ex capo della Protezione civile non basta a cancellare il danno morale e civile provocato dall'ingiusta criminalizzazione compiuta ai suoi danni



Il Giovedì Grasso

di ARTURO DIACONALE

“È un'idea criminale!”. Così il Presidente del Senato nonché leader di “Liberi e Uguali”, Pietro Grasso, ha definito la proposta di Silvio Berlusconi di ridurre i troppi vincoli che bloccano la ripresa dell'edilizia nel nostro Paese. L'affermazione perentoria non ha stupito eccessivamente. Pare che la campagna elettorale venga concepita come una sorta di Carnevale in cui ogni scherzo o scioc-

chezza possano essere consentite senza reazione alcuna. In fondo se Alessandro Di Battista dà dei “rincoglioniti” agli italiani e Carlo Calenda dei “cialtroni” ai grillini e ai leghisti che semplificano le questioni complesse, Grasso potrà pur bollare come criminale l'evocazione del vecchio condono edilizio compiuta dal Cavaliere!

Ma la campagna elettorale può essere un carnevale per il giovanotto...

Continua a pagina 2



L'eredità di Pannella nell'anniversario della morte di Mario Pannunzio

di ANGILO BANDINELLI

Si può dire che c'è un insegnamento, una scuola o, se volete, una eredità tutt'ora viva e operante, con caratteristiche e identità immediatamente riconoscibili e uniche, che si può senz'altro far risalire a Marco Pannella? Credo si possa correttamente dirlo. Sappiamo, e ci amareggia, che tra quanti hanno lavorato - anche fianco a fianco e per anni - con il grande leader radicale, ci sono oggi differenze di idee e di metodo che sono tracciate fino a scavare un tale invalicabile baratro da rendere impossibile una minima legittimazione reciproca; e che, addirittura, differenze e divergenze si sono arroventate fino all' inimicizia, all'insopportabilità gli uni per gli altri. E tuttavia, tra iscritti al Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Traspartito e associati in Radicali Italiani si intravedono ancora tratti comuni e perfino segmenti di percorso non distanti tra loro se non proprio collimanti.

Emma Bonino, leader determinata e sempre presente della omonima lista elettorale, solleva la bandiera di una Europa non tanto macroniana quanto ancora - nei



suoi tratti essenziali - spinelliana e pannelliana, riscuotendo un seguito di popolarità eccezionale e contendendo l'eredità transnazionale ai seguaci di Maurizio Turco, leader indiscusso e rappresentante giuridico del Prntt. Ma, in un ideale confronto e dialogo, Marco Cappato, di Radicali Italiani, e Rita Bernardini del Prntt, con un impegno che coinvolge l'uno e l'altra sul piano personale, sono operosi su percorsi sicuramente pannelliani, nella difesa dei diritti della persona...

Continua a pagina 2

Fascismo, antifascismo, razzismo e grillismo

di PAOLO PILLITTERI

I fatti di Macerata, e non solo. Razzismo, antirazzismo, violenza, fascismo e antifascismo e chi più ne ha più ne metta. E i buoni e facili proponimenti, spesso alla

faccia delle contraddizioni più sfacciate che, nel caso dei grillini, al comando (pro tempore?) di Luigi Di Maio, stanno diventando, come si dice, di prammatica. Sullo sfondo il super tema fascismo e antifascismo e, figuriamoci, del razzismo.

È talmente evidente e persino ovvio che tirare in ballo l'antifascismo obbligatorio contro l'insorgente fascismo è un gioco da bambini, per di più pericoloso. Ed ecco che ci si mettono anche dei ministri a giocare, sulle parole, beninteso, non sui fatti. Come osserva il nostro direttore, parlare di pericolo fascista è una sorta di diversivo che ai gauchisti fa

comodo anche e soprattutto perché sarebbero costretti dalla forza delle cose a dedicarsi al vero problema di oggi: la sicurezza del cittadino della società, del Paese.

Ovviamente sul violento auto-dichiarato fascista e difensore della razza bianca di Macerata non ci piove, come si dice. È un fatto. Ma uno, non cento, non mille, non centomila, e anche su ciò nulla quasto, direbbero i latini, e invece...

Invece è di grande comodità adombrare una nuova Marcia su Roma di stampo fascista quando, al contrario...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Giovedì Grasso

...Di Battista e per il politico non politico Calenda. Non per il presidente del Senato che anche a Camere sciolte continua a svolgere la funzione di seconda carica dello Stato e dovrebbe mantenere un comportamento e un profilo diversi da quelli di un aspirante capopopolo di un partito sottostimato dai sondaggi elettorali. È vero che la sua compagna d'avventura politica, Laura Boldrini, non si comporta da meno vestendosi come presidente della Camera ma agitando come la suffragetta di Mary Poppins. Ma Grasso dovrebbe avere una remora in più nel definire criminale una misura a cui si vorrebbe ricorrere per liberare parte della popolazione italiana dal peso di una legislazione sbagliata e opprimente. Questa remora gli dovrebbe essere sollecitata dal suo passato di magistrato di lunghissimo corso consegnato alla vita politica proprio dall'alto ruolo svolto nella magistratura. La forzatura che si è concessa approfittando del carnevale elettorale suscita nell'opinione pubblica la preoccupazione e il sospetto che anche nel suo passato da magistrato si sia fatto trascinare, in qualche caso, più dalla passione ideologica che dalla esigenza di terzietà imposta dalla toga.

E anche se il carnevale delle toghe trascinate impazza ormai da qualche decennio, non sarebbe male se la seconda carica dello Stato evitasse di farsi risucchiare dalla deriva boldriniana verso quelle forzature propagandistiche che possono ingenerare dubbi sulla serenità di giudizio del tempo della magistratura. Ma forse Grasso non ha saputo resistere al Giovedì Grasso!

ARTURO DIACONALE

Fascismo, antifascismo, razzismo e grillismo

...di marcia sempre dovremmo parlare, ma un'altra, di genere assai diverso e per di più in atto da anni, una marcia di alto numero e, allo stesso tempo, di alto, altissimo pericolo: la marcia dell'immigrazione, degli sbarchi, delle città prese d'assalto, del Paese rifugio di un'umanità che se ne va dal proprio habitat. Donde i rischi evidentissimi, di oggi e di domani, per quella sicurezza che impone, data la gravità della situazione italiana, scelte coraggiose che vanno o dovrebbero andare ben al di là degli schieramenti di

destra, sinistra, centro.

È chiaro come il sole, peraltro, che una mancata e prolungata risposta al problema che sia degna di questo nome, tanto più se da parte di un governo di centrosinistra, non può non accentuare quel senso di paura che abbinato al disagio sociale può davvero aprire le porte a soluzioni per dir così autoritarie. Intendiamoci, le elezioni alle porte non possono non aumentare da parte dei partiti in lizza le promesse di ordine, le proposte, anche le più eclatanti, di legge e ordine per garantire la sicurezza delle nostre città giacché, come notava un personaggio storico come Bismarck, non si mente mai così tanto prima delle elezioni, durante una guerra e dopo una battuta di caccia.

Naturalmente una campagna elettorale ha le sue cadenze, i suoi passaggi obbligati, le sue logiche, sia pure temporanee trattandosi di un momento in cui ciascuno si fa il proprio governo, in primis il ministro degli Interni. A tal proposito, come si accennava sopra, risulta non poco singolare, ad essere buoni, un certo qual cambiamento del pensiero, molto spesso confuso e contraddittorio dei pentastellati in riferimento al binomio immigrazione-sicurezza più razzismo, in cui sembrano, qua e là, abbandonare il loro consueto laissez-faire, lasciar fare, lasciar passare, lasciar venire da noi, accomodatevi tutti, in favore di un qualcosa di diverso ma pur sempre avvolto dal confusionario pasticciere che, se ha nei silenzi ordinati da un Di Maio la testimonianza di un suo imbarazzo su temi su cui gli era più consono lo straparlare, ha trovato proprio in un Grillo, apparentemente distaccato, una frase che si distingue dai consueti elocui duceschi, ancorché condita dal gusto del dire e non dire e, semmai, di dirlo in modo strampalato: "La globalizzazione - ha lasciato scritto sul suo blog il comico genovese - ha bisogno che scompaiano le razze ma anche la necessità che nasca l'euro-pensiero, dal razzismo al pensierismo!". Testuale.

PAOLO PILLITTERI

L'eredità di Pannella nell'anniversario della morte di Mario Pannunzio

...o della giustizia e delle grandi riforme della struttura carceraria e penitenziaria. Sia Cappato che Bernardini sono sul filo di lana di possibili suc-

cessi che segnerebbero fortemente la cronaca e la storia del Paese. A loro fianco si profilano altri nomi, altri volti che mostrano evidenti i tratti della comune eredità. Alcuni di questi sono stati collaboratori e compagni di lotte di Marco per lunghi anni e decenni se non addirittura dagli inizi; altri sono giovani che del più che cinquantennale percorso del leader conoscono solo il sommario o alcuni tratti. Sicuramente, in nessuna di queste vicende c'è la completezza e la singolarità che distingueva Pannella, ma sembra a volte che la puntigliosità con cui ciascuno di questi continuatori ed eredi svolge il suo compito abbia il senso di una volontà, di una determinazione intesa a riempire, o a ridurre al possibile, il vuoto dell'assenza del grande leader.

Se ciascuno di loro, o tutti, raggiungessero l'obiettivo che si prefiggono, il Paese potrebbe ancora percepire il senso profondo, la necessità e l'urgenza di una operosa attività radicale, capace di dare preziosi e utili contributi di crescita e di consapevolezza politica, soprattutto sul piano metodologico. Al di là degli eccessi della campagna elettorale in corso, il Paese è stato negli ultimi tempi immerso in un degrado politico e culturale senza precedenti, al culmine e come conclusione del quale non c'è probabilmente il ritorno a una qualche forma di fascismo ma la realizzazione di una sorta di Repubblica delle Banane, più o meno peronista: al posto del cittadino, ha preso il sopravvento, e non solo grazie al Movimento pentastellato in versione Grillo o in versione Di Maio, uno spregiudicato e arrogante individualismo, ingordo e vorace, ignaro della delicatezza dei valori e dei diritti della persona. L'infezione ha attecchito quasi dovunque, dentro quasi ogni soggetto o formazione politica. Si avverte purtroppo il rischio che aggredisca, più o meno subdolamente, anche gli eredi di Pannella, o alcuni di essi.

C'è la speranza che i diversi segmenti del post-pannellismo intraprendano un cammino centripeto, con l'obiettivo di ritrovarsi assieme in un'unica casa? Qualcuno sinceramente lo desidera e opera in tal senso, ma l'obiettivo sembra allontanarsi piuttosto che avvicinarsi. Alle difficoltà inerenti alle diversità di linguaggio più o meno cristallizzate nelle loro ovvie divergenze esistenziali, sono ormai ostacolo insormontabile a una soluzione pacificatrice risentimenti, rancori e finanche odi personali, più o meno giustificabili

e comprensibili. E, soprattutto, non c'è più il colante del magistero e del carisma di Marco Pannella, capace di smussare divergenze e incomprensioni reciproche e persino di utilizzarle e "strumentalizzarle" ai fini degli obiettivi politici che di volta in volta indicava. Nello sbriciolarsi della sua eredità, si viene perdendo - ed è il danno peggiore - l'afflato utopico, ma anche la preveggenza profonda che animava e rendeva assolutamente contemporanea, attuale, la sua iniziativa e la sua parola. Talvolta, ahimè, sotto questa o quella iniziativa dei volenterosi eredi si profila l'immagine di un antiquato e sterile cavallottismo, se non addirittura qualcosa di peggio.

Ricorre quest'anno l'anniversario della morte di Mario Pannunzio, scomparso nel 1968, due anni dopo la chiusura de "Il Mondo". Anche se alcuni, incorreggibili antistorici, lo neghino, ritengo che Pannella, nella diversità dei metodi, sia stato l'unico suo erede, nell'attualizzazione e invero del messaggio crociano, quello della "religione della libertà". Ma oggi?

ANGIOLO BANDINELLI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA